

seppe dare alcuna decisione, si tenne fermo alla vecchia istruzione regia, che l'ambasciatore aveva lasciata a Roma, prima di partire nel 1564 e che faceva i nomi dell'ora già morto Carpi, di Ricci e di Dolera.¹

Requesens arrivò a Roma, il 21 dicembre² ed ai 23 ebbe udienza alla porta del conclave esortando in lungo discorso all'elezione di un buon papa.³ A mezzo del Correggio arrivato in ritardo e col quale parlò a Firenze e di nuovo a Roma avanti ch'entrasse in conclave, egli potè mettere Borromeo e Marco Sittich a conoscenza dell'esclusione di Ferrara.⁴ Al 30 dicembre non eragli ancora stato possibile di mandare notizia alcuna in conclave o di riceverne un biglietto.⁵ In realtà gli agenti dei principi italiani non sapevano narrare molto su ciò che avveniva in Vaticano. In questa distretta Camillo Luzzara racconsolossi riunendo le ragioni per le quali l'elezione doveva necessariamente protrarsi in lungo:⁶ ne trovò diciotto, che derivava da considerazioni generali,⁷ aggiungendone altre undici desunte dalle condizioni dei singoli cardinali ecc.

In grazia della chiusura del conclave e del riserbo delle potenze straniere questa volta i cardinali erano dunque più liberi nella elezione da influenze esterne che non si fosse mai avverato a memoria d'uomo. Sortite, come n'aveva procurate il Vargas nel conclave precedente, non potevano ripetersi stavolta; la decisione era pienamente in mano degli elettori e dei tre capipartito, Borromeo, Farnese, Ippolito d'Este.

Altra circostanza di buona promessa aggiungevasi il grande influsso, che poteva esercitare Borromeo in qualità di capo partito. Era costume che le creature d'un papa si sottomettessero nel prosimo conclave alla volontà dei nepoti.⁸ Qualora, siccome il nepote spiritualmente più importante, avesse approfittato di questo vantaggio, Borromeo avrebbe disposto di più che venti voti,

¹ Ibid. 52.

² Requesens a Filippo II, 30 dicembre 1565, *ibid.* 60.

³ Ibid. 62 s.

⁴ Ibid. 63.

⁵ Ibid. 67.

⁶ * Al castellano di Mantova, 29 dicembre 1565, Archivio Gonzaga in Mantova. Questo o simile appunto mandò il Requesens a Filippo II (il 30 dicembre). *Corresp. dipl.* I, 69.

⁷ Il numero degli elettori è grande e i singoli partiti fra essi sono piccoli; alcuni dei cardinali sono vecchi, gli altri nobili; gli uni ricchi, gli altri poveri; gli uni ostili, gli altri amici. Tutte queste cose sono per lui ragioni a favore della sua tesi: ogni potenza cattolica dell'estero ed ogni principe d'Italia dà una nuova ragione. *Loc. cit.*

⁸ « Se tiene por muy mal que en la primera eleccion de Papa no acudan las creaturas a sus sobrinos ». Pacheco a Filippo II, 20 dicembre 1565, *Corresp. dipl.* I, 53.